

Verificare il rapporto di committenza tra Sps e Be Free attraverso una lettura sinottica delle esperienze di tirocinio dal 2014 ad oggi

Giulia Pantani, Domenica Passavanti

11/05/2021 rev marzo 2022

Premessa

Abbiamo utilizzato la nostra partecipazione al gruppo *MaRT*, per verificare il **rapporto tra SPS e Be Free Cooperativa Sociale** ente dal 2014 convenzionato con SPS per i tirocini in psicoterapia. Be Free è ente di terzo settore, gestore di Centri Antiviolenza - d'ora in poi CAV - nel territorio del Centro Italia. Giulia Pantani, allieva del gruppo N, attualmente al IV anno, ha svolto tirocinio in Be Free nel 2020/21 nel CAV SOS DONNA; Domenica Passavanti, specialista del gruppo I, ha svolto tirocinio in Be Free presso il CAV Donatella Colasanti e Rosaria Lopez nel 2017, successivamente ha avviato una collaborazione professionale proseguita fino al 2021. Ci interessa a prendersi cura degli interventi sviluppati e resocontarne i prodotti condividendoli con SPS, committente dei tirocini. Dichiariamo l'ipotesi che sostiene questo resoconto: i servizi che ospitano tirocinanti in psicoterapia possono sviluppare una domanda nei confronti del tirocinio e della psicoterapia, se il tirocinio è occasione per esplorare problemi che l'ente incontra nel rapporto con il suo cliente. Nel 2022 la convenzione tra SPS e Be Free sarà in scadenza. Si intende rinnovata per tacito accordo a meno che non venga esplicitata, anche solo da una delle parti, l'intenzione di concluderla. Proponiamo che la convenzione abbia senso se la relazione tra scuola ed ente è vissuta come produttiva.

Verificare la committenza sul tirocinio tra Be Free e SPS

La convenzione tra Be Free e SPS ha una storia più lunga di quella a cui chi scrive ha partecipato. Per costruire una storia di questo rapporto faremo riferimento alla nostra esperienza e ai resoconti che sono stati prodotti. Nell'area Agorà del sito SPS ci sono resoconti dei tirocini in Be Free a partire dal **2014**. Abbiamo recuperato alcune sequenze. In quegli anni. Il prof. Carli lavorava come consulente per l'équipe del CAV SOS DONNA e ne ha parlato a lungo in SPS, supportando l'intervento delle tirocinanti in questo contesto. La proposta di convenzione per i tirocini SPS prende senso a partire da quel rapporto professionale. Nel **2017** il MIUR cambia alcune regole del gioco per le convenzioni tra scuole di specializzazione e enti privati che ospitano i tirocinanti. Convenzionare enti privati non afferenti alla sanità è un processo complesso, nell'interlocuzione tra MIUR e scuole di psicoterapia. Un gruppo di lavoro costituito da docenti, allievi e specialisti esplora normative e dialoga sia con gli enti interessati a ospitare tirocini che con il MIUR. Quel processo ha portato all'attivazione di convenzioni con enti del terzo settore che intervengono su problemi di convivenza. Con Be Free questa fase è stata occasione per elaborare fantasie sulla funzione psicoterapeutica. La validazione della convenzione da parte del MIUR ne è il prodotto. L'investimento sul tirocinio è stato una proposta culturale, promotrice di una funzione psicoterapeutica in quanto funzione organizzativa, a supporto dell'incontro tra CAV e i loro clienti. L'organizzatore di questo rapporto è la sua utilità, non l'affiliazione né il potere dato dall'esercizio di una tecnica.

I Centri Antiviolenza che hanno ospitato tirocini in psicoterapia

I CAV che hanno ospitato le tirocinanti sono vari. Si tratta del CAV SOS DONNA e il CAV "Donatella Colasanti e Rosaria Lopez" di Roma, il CAV e la Casa Rifugio di Campobasso. In quasi dieci anni di avvicinamento tra tirocinanti, si possono rintracciare alcuni cambiamenti. I CAV gestiti da Be Free sono diventati più numerosi e l'ente ha sviluppato progetti per l'inclusione sociale attiva e l'incremento dell'occupabilità, rivolti a donne in carico ai CAV. L'erogazione di questi progetti è indizio di un cambiamento culturale in atto: i CAV, da contesti in cui si persegue la separazione delle donne dalla relazione in cui esperiscono violenza, si propongono come contesti che possono facilitare la costruzione di rapporti sociali produttivi. Entro questi cambiamenti, si declinano sviluppi nel rapporto con le istituzioni che li finanziano. I CAV, che nascono negli anni '70 come luoghi di solidarietà mutua tra donne, di militanza a matrice femminista e di opposizione al potere maschile sono diventati dei servizi pubblici gestiti da enti privati. Assumono la fisionomia di servizi dello Stato, fino a quel momento simbolizzato come istituzione atta a reiterare la cultura patriarcale. Gli sviluppi nel rapporto con lo Stato implicano un dialogo con le istituzioni che i CAV, tradizionalmente, guardano con diffidenza. Sviluppare collaborazioni con altri servizi, individuare competenze e funzioni sono processi di sviluppo in corso, cui l'intervento psicologico clinico può contribuire.

I resoconti

Faremo riferimento a resoconti di tirocinio e resoconti di lavoro. Torneremo in conclusione su questa questione. Alcuni di questi scritti sono stati condivisi nell'area Agorà del sito SPS, come contributi individuali o di gruppo; altri sono relazioni per seminari; altri ancora sono articoli di specializzazione.

Le esperienze di tirocinio meno recenti resocontano **la costruzione di setting come contributo della competenza psicoanalitica nei CAV**. I segmenti di rapporto in cui si interviene sono due: il rapporto con le equipe di operatrici e quello con le donne che si rivolgono ai CAV. Si è lavorato intorno a prassi organizzative come la rotazione delle operatrici nei colloqui e della stesura delle relazioni di ascolto. Ricordiamo che in questi CAV si usa proporre appuntamenti calendarizzati in modo che le utenti incontrino un'operatrice diversa ogni volta. Per tenere traccia, ogni colloquio è accompagnato dalla stesura di una relazione di ascolto, intesa come racconto del colloquio. Nei resoconti questo funzionamento è problematizzato: la turnazione sui colloqui protegge le operatrici dall'implicazione nel rapporto con le donne che incontrano. Le tirocinanti hanno costruito degli spazi di pensiero insieme alle operatrici, nell'ipotesi che resocontare permettesse una continuità di rapporto difficile da sostenere. Tirocinanti e operatrici costruiscono un interesse a sviluppare un rapporto con il cliente del servizio: le donne. Al contempo ci si chiede se ci sia un posto legittimo per la psicoanalisi nei CAV. Nei resoconti prodotti tra il **2016** e il **2019**, la preoccupazione di legittimare l'intervento psicoanalitico, inteso come potere di correggere i deficit dei CAV, si attenua man mano che ci si riconosce in un rapporto di reciprocità con il servizio e in un rapporto di tirocinio tra CAV e SPS. Ci si interroga sul contributo che le tirocinanti psicoterapeute possono offrire ai CAV, partecipando alla loro vita organizzativa. **Si coglie che il mandato sociale e la storia dei CAV sono questioni in movimento**. Entro rapporti di riconoscimento della propria partecipazione alla cultura del CAV, alcune prassi si possono pensare. Si fa l'ipotesi che il problema con cui i CAV si confrontano sia quello di integrare una rappresentazione del proprio lavoro quale lotta a tutela delle donne con la necessità di interloquire con le istituzioni che finanziano i Centri. Tale problema viene descritto come passaggio simbolico dalla cultura del presidio alla cultura del servizio. Nei tirocini si insiste su segmenti di rapporto entro cui si intravedono risorse: la relazione di committenza con l'istituzione che finanzia; i rapporti con le agenzie di servizio sul territorio.

Giulia Pantani comincia il tirocinio a febbraio **2020**, poco prima che le misure a contrasto della diffusione del coronavirus esitassero nel lockdown. Con la pandemia, il CAV vive momenti di difficile pensabilità: il numero di nuovi accessi telefonici si fa via via crescente, le richieste appaiono come meno prevedibili. Nello stesso periodo, l'ISTAT chiede ai CAV italiani di partecipare ad un'indagine sulle donne vittime di violenza e dispone una piattaforma digitale per la schedatura dell'utenza e delle prestazioni erogate. La piattaforma conterrà dati relativi alla violenza di genere e permetterà di monitorare il fenomeno nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi. Nel momento in cui gli accessi al CAV sono aumentati e la domanda assume forme nuove, si rischia una scissione tra le domande contingenti e la verifica del lavoro del CAV in rapporto al mandato. Giulia Pantani propone un interesse ad occuparsene: curerà l'inserimento dei dati ISTAT¹, seguirà poi l'iter formativo per la mappatura dati per il 2021. Giulia Pantani rappresenta il CAV SOS Donna nelle riunioni online di confronto sul nuovo sistema operativo e inserisce manualmente i dati in piattaforma. Questo lavoro diventa occasione per mantenere il rapporto tra domande contingenti, mandato e interventi. **Investire sulla competenza del CAV a condividere il proprio lavoro con le istituzioni committenti è un'azione interpretativa dell'ambivalenza vissuta dal CAV nel rapporto con chi lo finanzia e permette di proporre categorie in merito al lavoro**. La lettura degli schedari, a servizio di un obiettivo, permette di mettere in discussione la fantasia di essere controllati. In conclusione del suo tirocinio Giulia ha proposto a Francesca Zecca, specialista SPS e responsabile di SOS DONNA, di accogliere Serena Ricchiuto, collega del gruppo O, come tirocinante. Il CAV era interessato e il tirocinio di Serena si è avviato in tempi brevi.

Conclusioni

La funzione psicoterapeutica costruita nel tirocinio ha facilitato una riflessione sull'offerta che i CAV fanno ai territori cui si rivolgono. Partecipare al gruppo MaRT ha permesso a Giulia di resocontare l'esperienza di tirocinio appena conclusa e convenire con SOS DONNA l'attivazione di un nuovo tirocinio. Abbiamo, inoltre, rilevato un evento indiziario dell'apprezzamento, da parte di Be Free, del metodo di intervento proposto entro i tirocini. Le colleghe implicate nel rapporto con Be Free hanno, a volte, avviato esperienze di tirocinio entro rapporti di lavoro già in corso o hanno ricevuto proposte di collaborazione in seguito al tirocinio. Questi

¹[ISTAT](#)

incarichi rappresentano i prodotti del rapporto istituito a partire dal ruolo di tirocinanti. Pensiamo che la convenzione di tirocinio con SPS sia ancora attiva entro un vissuto di reciproca stima, che permette un utilizzo produttivo del tirocinio in psicoterapia e di sentirsi insieme a lavoro.

Appendice dei resoconti in ordine cronologico

- Romagnolo D., Riflessioni sull'intervento clinico in un contesto del terzo settore - 12/03/15
- Viola C., L'intervento psicoanalitico all'interno di un servizio antiviolenza 08/04/15
- Cristina Viola, Cambiamenti: il caso di Ania - 20/11/15
- Violi E. Zecca F.; Resoconto dell'esperienza di lavoro in un centro antiviolenza di Roma - 25/11/16
- Romagnolo, D. (2016). Esplorazione dell'intervento psicoanalitico in un Centro Antiviolenza: Criteri per leggere la violenza di genere come dinamica collusiva agita nei rapporti. *Quaderni Di Psicologia Clinica*, (2), 42–55
- Viola, C. (2016). Violenza sulle donne e psicoanalisi: Ripensare la domanda, il setting e gli obiettivi del lavoro psicoanalitico in un servizio antiviolenza. *Quaderni Di Psicologia Clinica*, (2), 56–69
- Zecca F., Il Cav attraverso il caso di A. - 05/06/17
- Malinconico G., Esperienza di lavoro in un Centro Antiviolenza - 09/06/17
- Violi E., Riflessioni sul processo istituyente del tirocinio in un centro antiviolenza di Roma - 28/04/17
- Passavanti D., Violi E, Resoconto di tirocinio. Quale committenza possibile per la psicologia in un centro antiviolenza - 26/10/2017
- Modesti C., Passavanti D., Violi E., Costruire convenzioni come occasione di pensiero sul processo istituyente il tirocinio in psicoterapia - 11/05/2018
- Malinconico G., Resoconto dell'esperienza di tirocinio in un Centro Antiviolenza - 07/06/18
- Malinconico, G. (2019). La costruzione di una funzione psicoanalitica in un Centro Antiviolenza. *Quaderni Di Psicologia Clinica*, 7(2), 53–62.
- Modesti C., Passavanti D., Violi E., Costruire convenzioni come occasione di pensiero sul processo istituyente il tirocinio in psicoterapia: seconda puntata - 16/03/2019
- Passavanti, D., Violi, E., & Zecca, F. (2022). La competenza organizzativa nella costruzione di servizi antiviolenza. *Quaderni Di Psicologia Clinica*, 9(2), 86–9